

CASSINO / Immersi per tre giorni nell'ammaliante atmosfera della maestosa città

# L'archeoclub "Latium Novum" alla scoperta della "cultura" Bologna

□ *Soggiorno da sogno per la nutrita schiera degli instancabili esploratori del sodalizio cassinate non più tanto giovani ma sempre fortemente motivati*

In quella stanza delle meraviglie urbanistico-architettoniche che è il nostro straordinario paese, scegliere una città da visitare è sempre motivo di imbarazzo. L'una più antica e più bella dell'altra. Al Sud, al Centro o al Nord, non fa differenza. E anche quando l'hai già vista ed esplorata, ti sembra di non averne abbastanza e decidi che vale la pena di tornare. Per questo la proposta del nostro Presidente **Giuseppe Picano** di tornare a Bologna ha subito raccolto consenso unanime. Situata tra la fascia privilegiata dell'alta pianura padana, lontana dagli ostacoli costituiti dalla montagna e dalle bassure paludose, Bologna (già da **Marziale** definita "cultura Bononia") occupa lo stesso sito scelto dagli Etruschi per *Felsina* e dai Romani per *Bononia* (*Bona omnia*). La continuità e l'intensità abitativa del suo sito non trovano molti riscontri in campo paleografico, almeno tra le maggiori città dell'Italia settentrionale. Non a caso **M. Vitruvio Pollione**, architetto e trattatista, attribuiva importanza primaria alla scelta del luogo ("primum electio loci"). Così la solita nutrita schiera degli instancabili esploratori della nostra associazione, non più tanto giovani ma sempre fortemente motivati, dopo il veloce e comodo trasferimento da Roma su *Freccia Argento*, si è ritrovata per tre



giorni nell'atmosfera di questa maestosa città cui **Dionigi di Alicarnasso** attribuiva 2 porte, ma che nei secoli ne ha contato ben 12. Il clima rigido del febbraio bolognese non ci ha impedito di seguire con curiosità quasi adolescenziale le accurate notazioni dell'ottima guida **Camilla** sui magnifici complessi monumentali, sacri e profani, della città. E di alimentarla ad ogni angolo di strada. Meglio, ad ogni portico. Sì, perché un bando comunale del 1256, indotto dalla necessità di aumentare gli spazi abitativi per la forte presenza di studenti e dotti, impose la costruzione dei portici che, insieme con le torri, sono elemento caratteristico dell'architettura cittadina. Nei secoli se ne sono realizzati 42 chilometri. Più o meno imponenti ed eleganti a seconda del palazzo o del quartiere di appartenenza, ne vediamo alcuni che per bellezza "opprimevano di felicità" l'animo di **Stendhal**.

Semplicemente sontuoso quello dell'Archiginnasio, sede dell'antica Università. Palazzo tra i più significativi della città, dal 1838 sede della Biblioteca Comunale, la più grande dell'Emilia Romagna, l'Archiginnasio (1562) con la sua monumentale, bellissima biblioteca e con il suo teatro anatomico in legno di cedro a forma di anfiteatro per gli esperimenti della Facoltà di Medicina, ha respirato secoli di storia universitaria ed è testimonianza di ricerca scientifica avanzata nei tempi difficilissimi della Controriforma. Altrettanto splendido Palazzo D'Accursio (il grande interprete e glossatore del diritto romano). Si affaccia su Piazza Maggiore, "la piazza dei Bolognesi", luogo d'incontro per eccellenza, fulcro della vita cittadina. Sede storica del Comune e della ex Sala Borsa, si snoda attorno ad una piazza coperta la cui pavimentazione di cristallo mostra reperti archeologici che raccontano la stratificazione delle varie civiltà dal II sec. a.C. al

XVI d.C. Splendida la scala cordonata del **Bramante**, splendide la Sala del Consiglio Comunale, la Sala Rossa, la Sala Farnese e la più antica Sala d'Ercole. A piano terra la Biblioteca pubblica multimediale è esempio eccellente di modernità al servizio dei cittadini. Dall'altro lato di Piazza Maggiore la Basilica di San Petronio, con la sua facciata incompiuta. Sesta chiesa più grande d'Europa e quarta d'Italia, San Petronio nel febbraio del 1530 fu scelta da **Carlo V** per la sua incoronazione a Imperatore del Sacro Romano Impero: Più in là, in Piazza del Nettuno, il magnifico Palazzo di Re Enzo, che vide tra le sue mura la prigionia fino alla morte (1272) di re **Enzo**, figlio di **Federico II**. Al centro della piazza lo spettacolo imponente della fontana del Nettuno, opera insigne del fiammingo **Giambologna da Douay** (1566). Definita da **G.C. Argan** «un soprammobile da piazza», la fontana ostenta la sua bellezza con teatralità manieristica e la statua bronzea del dio Nettuno, dominatore dei mari, è la più eloquente esaltazione dinastica del foltoso committente, **Papa Pio IV**. Tutto, a Bologna, è storia, cultura, sontuosità e magnitudine. Anche l'Hotel dei Commercianti, a fianco della Basilica di San Petronio. Edificio storico tutelato, perché sede del Comune di Bologna dal sec. XI, ci ha visto ospiti ammirati per le tracce della sua antichissima presenza in città, per le splendide travi lignee che parlano un linguaggio architettonico secolare, per la raffinatezza degli arredi e gli antichi affreschi ancora presenti in alcune camere. Soggiorno di sogno, questo del nostro Archeoclub a Bologna. Una città di cui già nel 1640 **Jean Blaeuw** da Amsterdam poteva scrivere che «è fornita di magnifici e sontuosi edifici, così quelli destinati a uso sacro come gli altri ad uso civile, il cui numero ed il cui splendore sono così cospicui che poche città dell'Europa possono paragonarsi a questa. E ciò si è ben conosciuto poco fa, quando qui si diede a Carlo V la corona imperiale; giacché con ammirazione universale si sono potuti ospitare decorosamente tanti principi e la corte Pontificale di Clemente VII». E in tutto questo splendore per tre giorni la nostra mente si è persa ininterrottamente in fantastici esercizi di immaginazione e rivisitazione storica.

**Floriana Giannetti**